

CONCLUDE CON UNA POSSENTE PROTESTA LE DUE GIORNATE DI LOTTA NELLE CAMPAGNE

Scioperi cortei e manifestazioni dei braccianti e dei mezzadri

Violentissime cariche dei poliziotti

Diecimila lavoratori della terra sfilano per le vie di Ravenna - Occupazioni di terra in Puglia e in Sicilia - I coltivatori diretti della provincia di Roma contro l'ingiustizia fiscale - Firmato a Bologna un accordo sindacale

Le due giornate di lotta indette dalla Federbraccianti e dalla Federmezzadri si sono concluse ieri con nuovi scioperi, manifestazioni e occupazioni di terre di eccezionale ampiezza. Da Ravenna a Roma, alle Puglie, alla Sicilia, masse imponenti di lavoratori della terra hanno partecipato alle lotte decise dalle organizzazioni unitarie per rivendicare provvedimenti per l'imponibile, il finanziamento delle conversioni culturali, l'esproprio degli inadempianti agli obblighi di bonifica, la riforma dei patti agrari, l'inizio di trattative unitarie sul contratto mezzadile. Dalle prime notizie affluite risulta che numerose sono state, in primo luogo, le occupazioni di terra effettuate, per rivendicare l'esproprio e l'assegnazione a coloro che la lavorano. In particolare in Puglia sono state occupate alcune grandi proprietà terriere quali un grande oliveto del deputato democristiano Gabriele Semeraro, i vigneti dell'agrigio Carissimo. Altri terreni del demanio comunale sono stati invasi a Cagnano Varano in provincia di Foggia. Anche nel paese di Iorio della provincia di Reggio Calabria la lotta si è indirizzata verso le terre demaniali delle quali si chiede l'assegnazione ai contadini. A Carini, in provincia di Palermo è stato occupato il feudo «Zucco» della baronessa Mantegna.

Anche ieri si sono ripetute gravi violenze contro i braccianti e i mezzadri. L'episodio più grave è quello di Cerignola. Mentre alcune centinaia di lavoratori defluivano da una assemblea tenuta nei locali della Camera del lavoro suona il segnale di partenza dei gruppi di poliziotti che hanno caricato con estrema violenza. Si lamentano parecchie decine di contusi tra i quali alcuni gravissimi: quattro lavoratori sono stati ricoverati in ospedale. A Noghera Inferiore, in provincia di Palermo, si sono verificati atti di violenza contro i braccianti pugliesi e della Campania.

Le intimidazioni non sono servite a spezzare il movimento di protesta. Lo sciopero è ovunque riuscito. E' da sottolineare che, presso la vastissima massa di coltivatori diretti e mezzadri e coloni, tutti uniti dalle rivendicazioni poste alla base di questa lotta. Ed ecco un quadro riassuntivo della manifestazione di ieri. Diecimila i lavoratori della terra sono sfilati in corteo nelle vie di Ravenna al termine di un comizio. In un'altra grande manifestazione tenuta a Modena ha parlato il compagno Giuseppe Calchi, segretario nazionale della Federbraccianti. Nella capitale sono confluiti centinaia di coltivatori diretti di oltre cinquanta Comuni della provincia di Roma. Erano stati eletti in assemblea i delegati alla Associazione aderente all'Alleanza nazionale dei contadini. Nel corso della manifestazione ha parlato il compagno On. Pietro Grifone ribadendo le rivendicazioni in materia assistenziale e di politica fiscale che saranno al centro delle proteste decise dall'Alleanza in tutta Italia per domenica prossima.

Dalla Puglia sono pervenute notizie su decine e decine di cortei. Tra essi i più importanti sono le manifestazioni svoltesi a Cernusco, San Nicola di Gargano, Ortona di Puglia, Aprinza, Manfredonia, San Ferdinando, San Paolo Civitate, Foggia, Cagnano, in quasi tutti i comuni della provincia di Brindisi. Nel Salento si calcola che non meno di diecimila lavoratori della terra, complessivamente, abbiano preso parte alle manifestazioni svoltesi a Tavianco, Collepasseo, Cutrofiano, Aradeo, Scorrano. Nella provincia di Bari centinaia di braccianti hanno manifestato a Putignano, malgrado una violenta carica dei poliziotti. A Barletta, a Ruvo, Casamassima, Minervino, Canosa, Spinazzola. In Calabria la lotta continua vivacissima nei centri del Catanzarese, della provincia di Reggio e di Cosenza.

Anche in queste zone si sono avuti interventi della polizia e un lavoratore di San Florio, in provincia di Catanzaro, è stato arrestato per aver preso parte a manifestazioni sediziose. La situazione si sta facendo molto tesa anche nella zona presiliana e nei comprensori di riforma. Lo sciopero dei braccianti è stato compatto, sono anche in molti comuni della Sicilia, nella campagna, in particolare nei trapanese e nella zona di Frattamaggiore e nella provincia di Caserta e in quel di Salerno.

Al Nord gli epicentri della seconda giornata di lotta dei braccianti e dei mezzadri sono stati la Lomellina, il Polesine, la provincia di Ferrara, l'Emilia e numerosi comuni delle province di Verona e Venezia. Per i mezzadri, oltre alle notizie riguardanti le manifestazioni tenute assieme con i braccianti, sono state segnalate, in particolare, grandi manifestazioni nelle campagne toscane. A Siena il segretario della CGIL, On. Vittorio Foa ha parlato in un comizio di mezzadri mentre altre manifestazioni si sono tenute nella provincia. Nelle aziende mezzadili del Livornese

proseguono delle trattative in sede locale sulle richieste avanzate dai lavoratori. La società corrispondente subito, a titolo di acconto, la somma di L. 15.000 pro capite agli addetti al reparto montagna scati.

Questo accordo dimostra che la direzione aziendale della Navalmeccanica ha riconosciuto parzialmente valide le richieste avanzate dai lavoratori. Quest'accordo dimostra altresì la giustizia della lotta

Prima vittoria alla Navalmeccanica

Presso il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale è stato raggiunto un parziale positivo accordo sulla vertenza aperta da circa un mese alla Navalmeccanica di Napoli. L'accordo prevede la

Oggi sciopero generale a Spezia

LA SPEZIA. 5. — Migliaia di lavoratori spezzini dei settori metalmeccanico e metallurgico, dell'edilizia e delle cave di marmo scioperano domani, venerdì, assieme ai coltivatori diretti e ai mezzadri della Valle del Magra

PER UN GOVERNO CHE ACCOLGA LE LORO RIVENDICAZIONI

Manifesteranno gli statali lunedì prossimo a Roma

Parleranno Santì e i dirigenti delle categorie

Costituiscono reato per gli statali gli «incarichi sindacali o dopolavoristici...»!

Gli statali tornano a farsi sentire. La vertenza che interessa un milione di pubblici dipendenti era giunta ad una fase acuta al momento delle dimissioni di Fanfani: le proposte del governo venivano giudicate inadeguate dai sindacati che consideravano troppo lontane dalle rivendicazioni della categoria le concessioni sulla scala mobile e sull'aumento degli assegni familiari. Di qui la decisione di sciopero che fu poi sospesa in seguito alla crisi.

Questa sospensione non ha però significato la fine della agitazione. Gli statali sanno infatti che dalla soluzione della crisi dipende la sorte della loro vertenza, la necessità di intensificare o meno la lotta. Di qui la decisione presa di convocare a Roma una grossa manifestazione di pubblici dipendenti per lunedì prossimo. La manifestazione si svolgerà alla Sala Brancaccio alle ore 18. Oratori ufficiali: Fernando Santì, segretario generale aggiunto della CGIL, Cesare Massini, segretario del Sindacato ferrovieri italiani, Riccardo Fabbrì, segretario della Federazione dei grafici, Ugo Vetere, segretario della Federstat, Teodoro Morgia, segretario della C.d.L. di Roma.

Più di 2 milioni di disoccupati

Un'interessante intervista è stata concessa dal direttore dell'Istituto italiano di economia agraria (INEA), prof. Orlando, sui problemi dell'occupazione. In base ai dati dell'intervista, nonostante i 320 mila lavoratori emigrati definitivamente nell'ultimo quinquennio (al netto dei rimpatri), la disoccupazione ammontava al 31 dicembre '58 a 2.012.000 unità.

Trendo dalla campagna, tra il '53 e il '57, ha segnato una media annua di 120 mila unità (come è noto, nel '58 tale esodo si è fortemente accresciuto). L'intervista così conclude: «La sentenza della Corte costituzionale, rendendo inevitabile l'abolizione dell'imponibile (al di sopra della manodopera) che consentiva l'avvicinamento al lavoro di un notevole numero di unità lavorative, pone la questione di come far fronte a queste, potranno essere assorbite dalla normale richiesta di lavoro e quante saranno invece costrette alla disoccupazione».

La denuncia più volte fatta dal nostro giornale non ha avuto l'effetto di colpire il male denunciato, ma di cir-

condarlo di morte e più fitte cortine.

La mancata riforma burocratica ed amministrativa, la mancata revisione degli statuti, il nulla di fatto in materia di riorganizzazione delle carriere, sono le conseguenze più generali di un metodo, di un indirizzo che gli episodi che abbiamo denunciato confermano clamorosamente.

Dopo questi esempi, non ci meravigliamo se tanti «democristiani» lanciano velenosi attacchi contro la Costituzione; se i governi che si succedono con vorticosa rapidità nel nostro Paese neppure sognano di metter mano alle riforme giuridiche ed economiche in esse prestate e, dopo dodici anni, ancora si attende una legge sindacale che renda effettivi i diritti e le libertà conquistate dal popolo; se la Corte costituzionale dichiara illegittima la legge sull'imponibile di mano d'opera; se, infine, alla Galilei, la forza pubblica interviene al servizio dei padroni della SADE contro gli operai che difendono il proprio diritto al lavoro.

Non ci meravigliano per questo e la logica conseguenza di un indirizzo politico rivolto contro la libertà popolare, dal quale nascono le contraddizioni che rendono così precarie le nostre forme governative. Abbiamo bisogno di un governo che per primo rispetti la Costituzione e ne attui i principi se vogliono che non sia l'Anonima, la struttura dello Stato e nel Paese a tali principi si corrispondano. Abbiamo bisogno di un governo che sia la vera espressione del voto popolare, dal quale soltanto proviene il potere legittimo, perché si ponga termine ad una situazione di crisi permanente. Il popolo è stanco di illegalità e di soprusi, vuole una nuova maggioranza che si impegni in un risanamento politico e morale delle istituzioni, che senta gli interessi dei lavoratori e della giustizia. L'ora presente è quanto mai grave di responsabilità. Risolvere le vecchie formule, già logore prima di nascere, non servirebbe ad altro che ad appropinquare ancor più la frattura esistente nel paese.

Noi ci batteremo con tutte le forze perché al sindacato colpite venga resa giustizia, perché sappiamo che questa lotta si inquadra in quella più vasta che al disopra di qualsiasi particolarismo corrisponde alla profonda aspirazione di tutti coloro che vivono del proprio lavoro e vogliono andare avanti sulla via del progresso e della libertà.

Hanno scioperato ieri 5.000 tessili in Lombardia

MILANO. 5. — Allo sciopero proclamato negli stabilimenti FIOT e Feder tessili presso gli stabilimenti dell'Unione manifatturiera e del cotonificio Dell'Acqua che interessa circa 5.000 tra lavoratori e lavoratrici hanno partecipato con slancio ed entusiasmo il 100% delle manodopera. Gli stabilimenti di Rho, Nerviano, Pozziano, Villastanza, Legnano, Abbiategrasso, Truggiate, Turate (Como), Corquino, Trevisago (Varese).

I lavoratori della Montecatini in lotta per i premi e i cottimi

E' in preparazione nelle varie province la «giornata di manifestazioni e di lotta» che verrà effettuata nelle fabbriche e miniere Montecatini nel corso della prossima settimana. Obiettivo della «giornata» è quello di rivendicare, da una parte, l'accoglimento delle richieste dei lavoratori e, dall'altra parte, la effettuazione di trattative unitarie, con la partecipazione di tutti i sindacati. In questi giorni, da parte dei sindacati provinciali, sono stati compiuti passi

pressi le varie direzioni aziendali per meglio precisare le richieste delle organizzazioni della CGIL e per sollecitare la loro trattazione.

Si tratta di richieste sulle quali concordano tutti i lavoratori del gruppo:

a) il miglioramento del premio di produzione con un aumento oscillante tra il 4 e l'8 per cento, a seconda delle diverse situazioni aziendali;

b) l'aumento a 25 mila lire (dalle 15 mila attuali) e la corrispondenza ad una unica data e a tutti i lavoratori del premio di rendimento, che viene ora dato dalla Montecatini solo ai posti di lavoro dove la CGIL, risultati in minoranza nelle elezioni di C.I.

c) la regolamentazione degli aumenti di merito, così da assicurare il diritto a tutti i lavoratori sulla base delle loro capacità professionali, mansioni e anzianità;

d) la determinazione di superminimi che assicurino uno sganciamento dall'attuale assetto zonale delle retribuzioni, così da tendere ad una retribuzione uniforme per tutti i lavoratori del gruppo;

e) la garanzia di impiego e ricambio, attraverso rinnovamenti produttivi, impianto di nuove attività, incrementi della produzione, riduzioni dell'orario di lavoro.

Con le trattative separate, CISL e UIL non solo minano la possibilità di seri risultati immediati, ma indeboliscono ulteriormente il potere contrattuale dei lavoratori della Montecatini, lasciando seppire più campo al predominio e all'azione unilaterale dell'azienda: ciò a danno di tutti i lavoratori e di tutti indistintamente i sindacati.

Un fatto assai grave è rappresentato dall'inizio di trattative separate con la CISL e l'UIL. La Montecatini, la quale ha ignorato le richieste di incontri con i

Tutto il popolo di Civitavecchia solidale con la lotta degli operai dell'Italcementi

Occupate anche le cave di Allumiere e Santa Severa - Recapitate 68 lettere di licenziamento - Concorde azione della CGIL e della CISL - Sospesi ieri sera i veglioni

(Continuazione dalla 1. pagina)

no, hanno varcato i cancelli della fabbrica per raggiungere i loro compagni. La direzione, per il momento, non ha abbandonato il suo posto. La fabbrica è silenziosa. Sul cancello sostano una decina di camion che avrebbero dovuto caricare il cemento.

La lotta dei cementieri di Civitavecchia è sostenuta dalla CGIL e dalla CISL. I dirigenti di queste due organizzazioni fin da questa mattina hanno preso contatto con i lavoratori della fabbrica. Davanti ai cancelli si sono recati Don Ciana e Fredda, della segreteria sindacale provinciale edili ed altili. Pendono della C.d.L. di Civitavecchia. Nasone, segretario della CISL provinciale, è il responsabile locale della CISL.

In Roma, presso l'Unione industriali del Lazio, le trattative che erano in corso sono state interrotte, poiché i rappresentanti del monopolio del cemento persistevano nella loro decisione di attuare i licenziamenti. La richiesta, nonostante il netto rifiuto delle tre organizzazioni sindacali (CGIL, CISL e UIL, nella stessa serata, l'Ufficio nazionale del lavoro, convocato per oggi, venerdì, le parti presso la propria sede. L'Italcementi, però, non ha nemmeno tenuto conto di questa convocazione e ha spedito, come abbiamo detto, le raccomandazioni con le lettere di licenziamento.

Le lettere annunciando il licenziamento ai lavoratori, fanno presente che essi possono abbandonare il posto di lavoro senza nemmeno terminare le otto giornate di precavviso.

L'atteggiamento tenuto dal monopolio lo ha posto sotto accusa. La CISL, in alcuni cartelli posti al centro della città e davanti alla fabbrica, denuncia violentemente l'operato dell'Italcementi e invita i lavoratori a continuare la lotta.

La lettera annunciando il licenziamento ai lavoratori, fanno presente che essi possono abbandonare il posto di lavoro senza nemmeno terminare le otto giornate di precavviso.

L'atteggiamento tenuto dal monopolio lo ha posto sotto accusa. La CISL, in alcuni cartelli posti al centro della città e davanti alla fabbrica, denuncia violentemente l'operato dell'Italcementi e invita i lavoratori a continuare la lotta.

La lettera annunciando il licenziamento ai lavoratori, fanno presente che essi possono abbandonare il posto di lavoro senza nemmeno terminare le otto giornate di precavviso.

L'atteggiamento tenuto dal monopolio lo ha posto sotto accusa. La CISL, in alcuni cartelli posti al centro della città e davanti alla fabbrica, denuncia violentemente l'operato dell'Italcementi e invita i lavoratori a continuare la lotta.



NOCERA INF. — Arrivano i viveri per gli operai delle MCM

Da 6 giorni occupata la zolfara di Giumentarello

CALTANISSETTA. 5. — I minatori della Giumentarello sono asserragliati da 6 giorni nella zolfara che i eredi della fallita gestione vogliono smantellare.

Darmanin, a Caltanissetta, si rammarica i rappresentanti dei lavoratori delle miniere della provincia per decidere sulla concreta azione da svolgere in solidarietà con i lavoratori della Giumentarello.

Manovra padronale bloccata alle M.C.M. sempre occupate

Commovente gara di solidarietà — Indumenti di lana per i bimbi in fabbrica — Gli studenti si astengono dalle lezioni

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

NOCERA INFERIORE. 5. — Tentando di volgere a loro profitto la carenza nella direzione della cosa pubblica, conseguenza della crisi di governo, la Confindustria e i dirigenti delle MCM, in linea con la tecnica del «fatto compiuto», avevano convocato per oggi presso le Unioni industriali di Salerno e di Napoli due riunioni — per avviare la procedura dei 1.500 licenziamenti già intimati. Appena questa notizia si è sparsa gli studenti di

tutte le scuole di Nocera hanno inscenato una vigorosa manifestazione di protesta. A Salerno il Consiglio generale delle categorie ha proclamato lo stato di agitazione di tutte le categorie.

Su a Salerno che a Napoli, i rappresentanti della

licenziamenti in applicazione dell'accordo interconfederale in una vertenza che è aperta con la procedura per le sospensioni. Inoltre, poiché nel Consiglio di amministrazione la maggioranza appartiene all'IRI (com'è noto le MCM sono una azienda a capitale pubblico: 45% dell'IRI e 48% del Banco di Napoli il quale ha ceduto all'IRI la rappresentanza del proprio capitale al punto che nel commento al suo bilancio del 1957 l'IRI poteva seriamente a suo titolo di merito quella di essere stata la responsabile finanziaria e tecnica della società MCM) e poiché come risulta dalle dichiarazioni fatte dal sottosegretario alle Partecipazioni Statali, lo stesso Consiglio di amministrazione è stato già da tempo impegnato a procedere al distacco della Confindustria, è chiaro che manca all'Unione industriali ogni specifica competenza o mandato per una qualsivoglia trattativa.

I rappresentanti della CISL e della UIL hanno riconosciuto validi i motivi di opposizione formulati dalla CGIL a nome dei lavoratori, e mentre si sono augurati che gli orientamenti relativi allo sganciamento dalla Confindustria e al riesame della situazione in sede ministeriale, sono caduti tuttavia in una plateale contraddizione affermando che si dovesse comunque dare un seguito alla trattativa stessa.

A Napoli, invece, le due organizzazioni sono state totalmente solidali con le posizioni espresse dalla CGIL. Gli industriali di Napoli hanno comunicato che intendono tentare una nuova convocazione, fra le delegazioni delle due province per sabato prossimo.

Dal canto loro i lavoratori si sia nella fabbrica occupata che fuori, rigilano attentamente sugli sviluppi della situazione, decisi come sono ad ottenere la sospensione del rinvio piano di licenziamenti.

Continua anche a svilupparsi la gara di commovente solidarietà intorno agli operai che da otto giorni presidiano la fabbrica. Il Consiglio comunale di Nocera Superiore ha convocato la prima seduta del consiglio comunale. Testardo ha stanziato 100 mila lire per gli operai in lotta. Domani sera una commissione accompagnata da tutti gli urbanisti raccoglierà fra tutta la cittadinanza offerte in viveri e denaro. Settemila lire sono state raccolte dai lavoratori dell'Italcementi per sequestrare i licenziamenti ed ha invitato le altre categorie a manifestare la loro concreta solidarietà.

La segreteria della Camera del lavoro di Roma, in suo comunicato ha espresso la piena adesione alla lotta dei lavoratori dell'Italcementi per sequestrare i licenziamenti ed ha invitato le altre categorie a manifestare la loro concreta solidarietà.

La Camera del lavoro di Nocera ha invitato 20 chioschieri di cartoleria e 20 chioschieri di calzature e chimici, sono stati invitati alle maestranze dell'Italcementi telegrammi di solidarietà.

Licenziamenti nello stabilimento ittico di Favignana

TRAPANI. 5. — Numerosi operai dello stabilimento ittico dell'isola di Favignana sono stati licenziati dalla ditta «Parada» che ha sede a Genova. Il provvedimento ha destato vivo fermento nella popolazione, che trae la principale fonte di reddito dall'industria di conservazione del pesce. Ordinati del giorno di protesta sono stati approvati dal Consiglio comunale dell'isola.

SILVESTRO AMORE

